



conquiste del **Lavoro**

Martedì 2 Luglio 2002

Non per scelta ma per

Si fa lavoro atipico, in due casi su tre, perché non c'è alternativa

LA MAGGIOR parte, circa due terzi, dichiarano di essere atipici per necessità o per mancanza di alternative. Il restante terzo, invece, lo è per scelta, sottolineando alcuni vantaggi legati soprattutto all'autonomia. Sia coloro che subiscono il rapporto di lavoro per necessità, come coloro che lo considerano una scelta, sentono con forza l'esigenza di tutele e garanzie. Sono gli aspetti più rilevanti emersi da un'indagine condotta via internet nell'ambito del sito www.tipiatipici.it realizzato dall'Alai della Lombardia, in collaborazione con Bread&Roses, associazione di lavoratori atipici della Net economy, aderente all'Alai.

L'esito del sondaggio è stato illustrato nel corso dell'assemblea dei lavoratori atipici e interinali che si è tenuta sabato scorso al Circolo della stampa di Milano con la partecipazione del leader della Cisl, Savino **Pezzotta**.

Non un'iniziativa estemporanea, come ha ricordato il segretario generale lombardo, Carlo **Borio**, ma un momento di un percorso avviato da tempo attraverso ricerche, approfondimenti, attività per organizzare concretamente la rappresentanza collettiva dei lavoratori non formali.

"Il confronto sullo Statuto dei lavori sarà il tema del prossimo autunno - ha detto a questo proposito Pezzotta -. E' indispensabile verificare quali sono le tutele che si devono dare ai tanti che non ne hanno, sapendo che la vera tutela è rappresentata dall'esercizio dell'iniziativa sindacale, perché tutele non usufruibili non servono a niente. Lo Statuto, quindi, andrà definito per via pattizia, anche se poi servirà un supporto di tipo legislativo".

Già oggi, ha ricordato ancora il segretario generale della Cisl, nella trattativa con il Governo Cisl e Uil stanno lavorando per assicurare maggiori tutele ai lavoratori atipici e uno degli strumenti più utili a cui si pensa è quello della bilateralità. "Che non è parastato - ha detto ancora Pezzotta - ma un'opportunità già sperimentata dove il mercato del lavoro è maggiormente frammentato".

I quasi due milioni di collaboratori coordinati e continuativi e gli oltre ai 470 mila interinali pongono, però, dei problemi anche all'organizzazione sindacale. "Dobbiamo capire cosa sta cambiando nel mondo del lavoro e perché facciamo fatica a rappresentarlo. Oggi - ha affermato Savino Pezzotta - ci giochiamo ciò che saremo, se sapremo fare un salto di qualità e sapremo allargare la nostra rappresentanza. Al sindacato è richiesta una profonda trasformazione della propria struttura organizzativa, ancora tarata sul modello fordista".

Che ci sia bisogno di strade nuove è confermato proprio dall'utilizzo della rete per costruire un rapporto con i lavoratori atipici, altrimenti difficilmente sindacalizzabili. Oltre 40 mila i visitatori del sito lanciato in preparazione dell'assemblea, più di duemila coloro che si sono registrati e quasi 400 quelli che hanno risposto al questionario. Quesiti che avevano lo scopo di ottenere dati qualitativi piuttosto che quantitativi, che aiutassero ad approfondire la conoscenza sulle aspettative e le condizioni dei lavoratori atipici. E non mancano le sorprese tra le informazioni raccolte, prima fra tutte la voglia di dialogare con qualcuno, il desiderio di raccontarsi, di far emergere esperienze che in molti casi, pur avendo un contratto di collaborazione e quindi con limitati vincoli teorici nei confronti delle aziende, li accomunano ai lavoratori subordinati. Diversi questionari sono stati

arricchiti con storie molto lunghe, evidenziando un impegno e un interesse notevole per l'iniziativa lanciata dall'Alai. "E' la punta di un iceberg di un mondo complesso - sottolinea il presidente lombardo dell'associazione, Diego **Averna** - che va dal consulente autonomo e super pagato al collaboratore sfruttato e senza contratto".

L'assemblea, anche se incentrata essenzialmente sui co.co.co. ha dato voce anche agli interinali che pur avendo rapporti di lavoro diverso, in molti casi condividono condizioni simili di assenza di tutele e di garanzie nel loro legame con le imprese. Tra le novità più significative l'annuncio che domani, 3 luglio, dopo quasi nove mesi di trattative sarà finalmente firmato il nuovo contratto di lavoro nazionale per i lavoratori a tempo.

Costantino Corbari

Martedì 2 Luglio 2002

Prossimi al varo i progetti Marco Biagi

IN LOMBARDIA si cercano strade concrete per dare risposte vere alle richieste di diritti e tutele, sia dentro il sindacato che nel mondo del lavoro e nella società. La presenza all'iniziativa milanese di rappresentanti del Clacs, il Coordinamento dei lavoratori autonomi del commercio e dei servizi, e dell'Ugc, l'Unione dei coltivatori diretti, è servita a indicare una possibile linea per la Cisl che deve trovare la via per riunire in un qualche modo tutte le forme di lavoro autonomo, oggi separate in più organismi di rappresentanza. Risposte puntuali per i lavoratori atipici si attendono dal confronto che si sta sviluppando nell'ambito del Patto per lo sviluppo della Lombardia. "Con i progetti Marco Biagi, che saranno varati nei prossimi giorni, si prevede la progettazione e la realizzazione di azioni di supporto alle nuove forme di lavoro - ha ricordato il segretario generale dalla Cisl lombarda, Carlo Borio -. Si tratta di percorsi formativi individualizzati, percorsi di orientamento, servizi di incontro domanda e offerta di lavoro, strumenti di sostegno alle nuove figure professionali. E, affinché non rimangano lettera morta, abbiamo chiesto alla Regione di inserire nel Dpefr le risorse necessarie per la loro attuazione".

Gli atipici in Italia sono ormai oltre 6 milioni e la Lombardia è quella, in termini assoluti, che ne ha più di tutti. Sono 1.219.989; al secondo posto il Veneto con 613.711 unità e al terzo posto l'Emilia Romagna con 582.983.

In termini di incidenza percentuale degli atipici sul totale degli occupati al primo posto c'è il Piemonte con il 37,12%, al secondo posto la Valle d'Aosta con il 35,02% e al terzo posto la Lombardia con il 33,29%. Tra i diversi tipi di lavoro atipico quello che riscuote più successo è quello co.co.co con 1.897.339 lavoratori, al secondo posto i lavoratori part time con 1.816.365 e al terzo posto quelli a tempo determinato con 1.514.389.

C.Cor.